

MICROFONO APERTO



**Gli ambulanti:
personaggi
e mestieri
in via di estinzione**

1

Paolo Rohner, l'ultimo verdürée ambulante

di Maurizia Campo-Salvi

► Paolo Rohner, storico venditore ambulante locarnese, è andato in pensione. Lo abbiamo anticipato sul numero di gennaio. Il suo camioncino rosso, da lui stesso modificato e adattato al trasporto in bella mostra di frutta e verdura, è posteggiato in garage, al numero 26 di via Arbigo a Losone. Aspetta un acquirente. «Forse, date le sue particolarità, sarà difficile trovarlo», commenta Rohner nel suo dialetto per-

vaso d'una cadenza che ne attesta, malgrado i quasi 60 anni trascorsi in Ticino, le origini svizzero tedesche. Ed è proprio dal Canton San Gallo, per la precisione nel Toggenburgo dove la famiglia Rohner ha radici, che vogliamo cominciare a raccontare la storia dell'ultimo *verdürée* ambulante della nostra regione.

Chi appartiene alla categoria degli over 50 ricorderà altri ambulanti assai frequenti sulle nostre strade. Flashback. Dall'infanzia (sono i ricordi di una bambina negli anni Sessanta) affiorano sfocati il lat-taio, «l'ombrelàt», lo stagnino, gli «zingari» (che noi bambini avremmo anche potuto «portarci via!») che molavano forbici, falci e coltelli... E poi, nitidi, il Fenini con il suo carico di articoli d'abbigliamento, i rappresentanti di tende e tessuti con il valigione stracolmo merce, i «formagiatt», i panettieri, i venditori di frutta, verdura e sementi... Ognuno al suo posto. Regolari e puntuali: giorno e ora. Fa la sua comparsa il «camion della Migros», oggi già archiviato.

Fra gli ambulanti di frutta e verdura, all'epoca una decina in tutta la regione, s'inserisce il papà di Paolo Rohner giunto in Ticino, su consiglio medico, per lenire i dolori articolari dovuti al freddo e agli strapazzi derivanti dalla professione



2



3

di giardiniere. È il 1957. Paolo Rohner, che non conosce una parola d'italiano, ha 13 anni e frequenta la Scuola di lingua tedesca di Muralto. Non gli passa per la mente di seguire le orme paterne. Sceglie il tirocinio di montatore di riscaldamenti. L'italiano lo impara sui cantieri dagli operai italiani. Dice: «Ognuno lo parlava a modo suo». La famiglia Rohner vive temporaneamente a Solduno per un paio d'anni. Poi, si trasferisce a Losone. Il papà compra un terreno nei pressi della caserma. Costruisce una casa con annesso terreno destinato ad orto e una rimessa adatta alla nuova attività. Annota il nostro interlocutore guardandosi attorno: «Le vedi tutte queste case? Quando ci siamo stabiliti qui, all'inizio degli anni Sessanta, c'erano soltanto prati con le mucche al pascolo».



4

Nel 1965 il papà cade da una scala e si ferisce gravemente. Paolo, che ha 21 anni, viene chiamato in servizio. Il fratello Alfredo, comandante sulle grandi chiatte in navigazione sul Reno, è lontano e tiene famiglia. Tocca a lui. Ha altri progetti, ma si adatta a una situazione che appare transitoria. Non sarà così. Nel 1965 assumerà a pieno titolo («dopo qualche piccola discussione di 'messa a punto' con il papà»), la gestione dell'allora piccolo commercio familiare: una risorsa economica e una professione che determineranno il suo futuro.

Sono trascorsi 50 anni. Ripercorrerli tutti è impossibile. Sarebbe come riportare indietro il contachilometri del suo furgone e ritrovarsi con un milione e passa di ricordi. Con l'aiuto dapprima del papà, in seguito e per molti anni della mamma, della moglie Doris e della figlia, il commercio prende piede e si allarga. Il mercato è quello locale: Valmaggia (Lavizzara esclusa), Terre di Pedemonte e Centovalli. Dal 1970 Rohner serve anche alberghi e ristoranti di tutta la regione. «Fra gli ambulanti c'era una sorta di tacito accordo che prevedeva il rispetto dei confini. Aree all'interno delle quali ottimizzavamo il servizio. All'inizio, la gente coltivava ancora grandi orti. Sul camioncino, il primo, avevamo al massimo una trentina di articoli strettamente stagionali oltre alle sementi che erano una specialità di mio padre. Con gli anni la varietà e il numero dei prodotti

è cresciuto e si è ampliato. Ultimamente, la clientela poteva scegliere fra oltre 100 articoli diversi. I primi pomodori 'invernali', provenienti dal Marocco, risalgono al 1967. Le fragole precoci al 1972. I primi kiwi costavano 4 franchi l'uno!».

Per la conservazione di queste nuove e delicate derrate alimentari, nel 1974 si rese necessaria l'installazione di una grande cella frigorifera. I rapporti con i grossisti e i fornitori (locali ed esteri) si ampliano e migliorano. Il lavoro aumenta. La famiglia Rohner fa quadrato attorno a Paolo nella preparazione della merce: selezione, pulizia, impacchettamento, sistemazione secondo un preciso ordine a bordo del furgone. Sull'arco di 50 anni saranno tre i mezzi di trasporto utilizzati. Sull'ultimo fa installare un moderno impianto di raffreddamento e uno di riscaldamento. «Il primo costò 60'000 franchi». Ripiani, vani deposito e scaffalature: tutto è stato studiato ed elaborato da Paolo Rohner. «La prima bilancia elettronica l'ho acquistata nel 1993 per 6'000 franchi». I conti li ha sempre fatti a memoria su un foglietto di carta, con la penna che teneva infilata dietro l'orecchio. La somma, a fior di labbra, l'ha sempre tirata in tedesco.

Paolo Rohner ha servito i suoi clienti sull'arco di 50 anni, tutto l'anno. Neve. Pioggia. Solleone. Giorno e notte. Niente e nessuno lo fermavano. Il servizio era compreso, anche quando si trattava di recapitare – nei villaggi più discosti – medicinali, sigarette, giornali... Qualche incomprensione è nata con i conducenti che insistevano nel voler passare quando le portiere del suo furgone erano aperte. «Incidenti gravi non ne ho mai fatti. Me la sono vista brutta soltanto alcune volte. Nell'agosto del 1978, una frana è caduta davanti al muso del furgone nei pressi della stazione ferroviaria di Palagnedra. Un'altra volta mi hanno trainato con un trattore sino a Cimalmotto. La strada era talmente ghiacciata che gli pneumatici non facevano più presa. Non ho mai avuto veramente paura. Qualche preoccupazione, sì. D'inverno le strade dell'alta Valle



5

Rovana possono riservare brutte sorprese; certi canali innevati li guardavo con sospetto. Ma non potevo fermarmi. Lassù mi aspettavano!».

Negli anni di maggiore impegno professionale, prima che facessero la loro comparsa i grandi magazzini, il lavoro di tutta la famiglia Rohner divenne frenetico. La signora Doris ricorda le nottate passate a preparare la merce. «Ero sempre a casa, di picchetto; non c'erano ancora i telefonini. Rispondevo alle chiamate di emergenza di mio marito. 'Manca questo. Portami quello'. Preparavo quanto richiesto e lo raggiungevo con l'automobile. Abbiamo fatto poche vacanze. Ci sono stati momenti in cui l'unica mezza giornata libera coincideva con la domenica mattina. Il pomeriggio era destinato ai lavori d'ufficio. Da lunedì a sabato sera il giro riprendeva immutabile».

C'era poco da dormire. «La sera, all'ingresso, iniziava la fase di preparazione del camion per il giorno seguente. Si lavorava spesso di notte. La frutta e la verdura sono merci facilmente deperibili. La freschezza dei prodotti è doverosa e richiede un costante impegno di controllo e pulizia».

Ora, anche per Paolo Rohner, è giunto – con 5 anni di «ritardo» – il tempo della meritata pensione. Gli amici e i clienti lo hanno omaggiato di calorosi ringraziamenti. Finite le simpatiche e brevi chiacchiere sul tempo, gli uomini, la politica mai scadute nel pettegolezzo. Basta frutta e verdura sulla porta di casa. Anche dentro casa, se necessario con un sacco appeso, con totale fiducia, alla maniglia della porta. «Pagherò», se ci sono stati, sono tutti estinti. Rimangono i ricordi. Ce li farà tornare alla memoria il profumo di rosmarino che a bracciate, al tempo del capretto, profumavano il suo rosso furgone.

1. Paolo Rohner davanti all'autorimessa-magazzino di Losone. «Le ultime 4 cifre del numero telefonico non sono mai cambiate».
2. Linescio, estate 1994, ore 23. Rohner ancora in servizio.
3. Correva l'anno 1969.
4. Il primo furgone sulla strada innevata. Si montano le catene.
5. A Someo nel 1976.
6. Il camioncino rosso carico di frutta e verdura fotografato in valle Bavona.



6